

MONTEROSA

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE «DIVISIONE MONTEROSA» - ANNO LII - N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO 2004 - Spedizione in abbonamento postale DC-ER - Comma 20/c Aut. 2 L. 662/96

Precisazioni necessarie

In merito alle esternazioni dell'On. Fini, anche se in ritardo, gli ex combattenti che hanno prestato servizio in guerra nella Divisione Alpina Monte Rosa dell'Esercito della R.S.I. confermano con immutata fierezza la validità della scelta allora compiuta senza alcuna ambizione di tornaconto personale ma solo con l'intento di difendere, con i suoi confini, anche l'onore dell'Italia così come era inteso dalla morale allora corrente che era incentrata su ideali e valori che trovano riscontro nelle motivazioni delle medaglie al valor militare concesse dal 1940 al 1943.

I fratelli maggiori di quei "ragazzi della RSI; giovani ma non stupidi.

Il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, l'amore verso la Patria, e non ultimo l'orgoglio di essere italiani **non erano allora, come non lo sono oggi, motivi di vergogna.**

Vogliamo ricordare che si sono "ribellati" alla formulazione espressa dall'On. Fini anche:

l'Unione Naz. Combattenti della R.S.I. (...suonano offesa al sacrificio dei soldati dell'onore ed ai loro gloriosi Caduti...) - la Federazione delle Scuole A.U. della G.N.R. (...la sua lealtà ai valori della scelta di sessanta anni addietro...) - l'Associazione Culturale S.A.F. della R.S.I. (...ricordiamo con orgoglio il coraggio e la determinazione...) - l'Associazione Divisione S. Marco R.S.I. oltre a numerose prese di posizione di singoli veterani. Tra le lettere ricevute ne abbiamo scelto una che rappresenta il pensiero di tutti i superstiti in quanto scritta dalla vedova di un combattente: "In memoria di mio marito, che si rigirerà nella tomba per le "s....." dette dall'On. Fini, mando il mio contributo... VIVA LA MONTEROSA! ALPINI SEMPRE AVANTI!"

Scusate ma dovevamo far sentire anche le nostre motivazioni in contrapposizione alle altrui ingiurie.

I.R.O



Münsingen Giornata della memoria 16 novembre 2003

Una delegazione della "Monterosa" ha presenziato alle austere Cerimonie alla presenza delle Autorità e della

Popolazione deponendo una corona di alloro al Cippo che ricorda i Caduti della Divisione.



Prossimi incontri

**Oratorio di S. Rocco
PALLEROSO
28 marzo 2004**

Con la Santa Messa ricorderemo i nostri Caduti e la figura di Mons. Adelmo Tardelli ad un anno della scomparsa e porgeremo il nostro saluto a Mons. Lazzareschi nuovo Parroco e Curatore delle nostre memorie.

**Piccola Caprera
PONTI SUL MINCIO
4 aprile 2004**

Nella prima domenica di aprile verrà celebrata la giornata in onore della Divisione Alpina Monterosa. I momenti salienti dell'incontro coincideranno con l'alzabandiera, la Santa Messa e la deposizione della corona al Cippo che ricorda i nostri Caduti.

43° Raduno



Atta cerimonia dell'alzabandiera



La Santa Messa



Il convivio

Hanno scritto

Luciano Berti - Montopoli Sabina: "Vi ammiro attraverso il giornale. Sono un artigliere alpino del Grp. "Romagna" catturato in combattimento dai francesi il 22/4/1945, prigioniero fino al dicembre 1945, poi lavoro agricolo in Francia fino all'ottobre 1946. Rientrato in Italia ho richiesto il congedo dichiarando la mia adesione alla RSI in Macedonia. Discriminato con 60 giorni di arresti in fortezza..."

Francesco Cammelli - Rho: "...Ringrazio tutti coloro che si dedicano alla vita della Monterosa..."

Vincenzo Corio - Vercelli: "...del nostro "Monterosa" che sempre leggiamo volentieri ricordando i nostri vent'anni. Auguri e complimenti per il vostro lavoro".

Salvatore D'Ascanio - Roccasale: "...per ricordare tutti i nostri Caduti di tutte le guerre ed in particolare i Caduti, i martirizzati e poi assassinati della Divisione Monterosa. Un grandissimo abbraccio da tutti i soci alpini e simpatizzanti del Gruppo "V. Montagna di Roccasale".

Paolo Teoni Minucci - Brescia: "Sono figlio di un combattente della RSI e quanto sto per dire è anche, in parte, derivato dalle letture dei Vs. giornali...Che la RSI, nazione perdente, non abbia ricorrenze da festeggiare, è un fatto scontato; altro, invece, sono le tante date significative che segnano la sua vicenda e, fra queste, quella che reputo la più importante, tanto da meritare una maggiore attenzione ed una celebrazione globale, è quella del 28 settembre. Il primo Consiglio dei Ministri del nuovo Governo Repubblicano.

Si parla troppo poco e quasi non si ricorda più quell'avvenimento, in virtù del quale uomini, con idee le più diverse ma tutti con ben chiaro in mente che solo la ripresa della lotta avrebbe riscattato l'onore della Patria, presero le armi e si raccolsero sotto le insegne della RSI...*(e più oltre termina con)* si veda la recente importantissima e monumentale pubblicazione, di oltre 1600 pagine, da parte dell'Archivio Centrale dello Stato per conto del Ministero dei Beni Culturali, a cura di Francesca Scardaccione e Aldo Ricci, dal titolo: "Verballi del Consiglio dei Ministri della Repubblica Sociale Italiana".

Davide Del Giudice - Montignoso: Segnala il ritrovamento, in un bosco della Garfagnana nell'area della Linea Gotica, di una gavetta militare con inciso il nome TOBIA FRANCO una dedica alla madre e altre diciture.

Gastone Mereghetti - Botticino Sera: "...Amici della Monterosa gli anni passano, certo. Ormai non ne rimarranno tanti altri da commemorare, l'importante è averli vissuti bene, e vissuti ancora meglio saranno questi ultimi, così potremo andarcene noi tutti della Monterosa, a testa alta come abbiamo vissuto..."

Gianfranco Pellegrini - Milano: "...mi pervengono richieste di notizie su VALFREDO ZAPPETTI appartenente alla Div. Monterosa..."

Andrea Cavalli - Pordenone: "Siete alpini come tutti gli altri, anche se qualcuno continua non considerarvi tali, ignoratelo!"

Valerio Vinicio Gajno - Genova: "Sono figlio di un Alpino della Monterosa con stanza in Aosta. Mio padre ha combattuto fino a circa i primi mesi del '45, quando, ferito, è stato portato a casa. Lì ha assistito impotente alla carneficina del 25 aprile. Si chiama Vinicio Gajno, classe '23. Se qualcuno se lo ricorda può contattarmi al sito: salvini74@libero.it. Mio padre è ancora vivo e ogni tanto ricorda quei tempi di vero amore patrio. Vi sarei grato se qualcuno si ricordasse di lui".

Antonio Marciello - Pinerolo: "Sono il figlio di Andrea, un alpino della Divisione Monterosa, purtroppo deceduto da dieci anni. Mio padre apparteneva alla batteria comando del Gruppo Bergamo e venne ferito nei pressi di Villetta San Romano (vicino a Casterlnuovo di Garfagnana) da una incursione alleata il 26 dicembre 1944, durante la quale persero la vita nove suoi compagni. Se qualcuno lo ricordasse gli sarei grato se potesse mettersi in contatto con me via internet".

Andrea Vannoni - Torino: "Ho avuto l'onore di essere ufficiale degli Alpini e di essere iscritto all'ANA. Partecipo con entusiasmo a tutte le Adunate Nazionali e sarebbe giusto che alla sfilata della domenica vi fosse un settore dedicato ai reduci della "Monterosa" perché anche loro sono patrimonio delle Truppe Alpine..."

Arzignano

Giulio Bedeschi: "100.000 Gavette di ghiaccio"

Il 9 novembre 2003 la Città di Arzignano, nel 40° della pubblicazione del libro di Giulio Bedeschi, ha voluto organizzare un incontro studio nella Rocca del Castello. La manifestazione, alla quale era presente anche una Rappresentanza della "Monterosa" guidata dal Presidente Licitra, è iniziata con il saluto rivolto ai presenti dal Sindaco Gianfranco Signorini, dall'Assessore alla Cultura Antonio De Sanctis e con un breve intervento del Presidente del Gruppo Italiano degli Scrittori di Montagna, Spino Della Porta Xidias per "la sua personale conoscenza con l'Autore" e della Signora Luisa Bedeschi che ha parlato degli "anni dell'attesa". Ha quindi preso la parola l'Avv. Cesare Lavizzari dell'ANA di Milano che, anche con i ricordi dell'Avv. Peppino Prisco e di altri reduci di

Russia, ha narrato il quasi senso di colpa dei sopravvissuti per avercela fatta a ritornare, mentre per tanti amici e compagni il destino aveva deciso diversamente, e non avevano il coraggio di guardare gli occhi spersi nel vuoto di mamme, fratelli e fidanzate che chiedevano notizie di dispersi e alle cui domande, non c'era modo di dare risposte.

Secondo il Relatore era umano che i reduci non volessero più sentire parlare di guerra, ed era forse umano, anche se meno comprensibile e giustificabile, che la classe dirigente del nostro Paese bollasse con il marchio dell'infamia, non solo chi la guerra l'aveva voluta ma con una operazione di squallida semplificazione, anche chi era stato costretto a combatterla, quasi che i nostri soldati fossero tutti animati da desiderio di conquista o di

imposizioni di ideologie e non, invece, solo ligi all'obbedienza e a un preciso dovere.

Come aneddoto conclusivo il relatore ha raccontato la storia di una ragazzina di 13 anni che in un tema di concorso aveva narrato la storia di tre ragazzi travolti dalla tragedia della guerra in Russia, con una profondità da lasciare senza fiato. Infatti, parlava di dolore, di sacrificio, di speranza, di memoria e di pace. Parlava ancora di neve, di freddo, di passi verso il ritorno sempre con la speranza e la pace nel cuore e tutto questo con grande sensibilità e approfondimento tanto che gli esaminatori ebbero il sospetto che fosse stata aiutata dal padre o che avesse copiato. La risposta del padre fu, semplicemente, disarmante: "Mia figlia legge moltissimo e il leggere è la sua passione". E la giuria capì che la ragazza aveva letto "100000 gavette di ghiaccio".

In attesa del buffet (*in realtà, un completo e piacevole pranzo*) Gianni Periz con supporti visivi ha illustrato immagini dal fronte.

Alla ripresa dei lavori Giovanni Lugaresi ha fatto un interessante intervento su giornalismo e testimonianze quindi il maestro Bepi De Marzi (che si è definito un organista di campagna) con la musica e i canti della memoria e con i dialoghi del regista Alessandro Anderloni ha portato a termine il programma che si è chiuso con il saluto e i ringraziamenti di Giuseppe Bedeschi fratello di Giulio.

La giornata si è conclusa con la visita alla nuova biblioteca comunale intitolata a Giulio Bedeschi.

Angiolino Carlini

Cella di Varzi

6 gennaio 2004

In rappresentanza della Monterosa i Veterani: Algeri, Bonardi, Ferri, Fumagalli, Lamanna, Lungarotti, Martinengo, Massey, Mazzola, Mensi, Pipoli, Pogliano e Signora, Polver, Ragusa, Sacchi, Taggiasco, Tosi e Signora nonché i Soci d'Onore Albonico con alcuni parenti, Ferrato e Sala hanno partecipato al tradizionale incontro di Befana con la cittadinanza di Cella a dimostrazione del legame che tuttora unisce questa popolazione agli alpini della Monterosa. Alla presenza dell'Assessore Prof. Bernini, e del Gen. Abbiati, Presidente della Sezione ANA di Pavia accompagnato da un numeroso gruppo di alpini, il Parroco Don Bernini - Custode del Tempio - ha officiato la S. Messa in memoria

dei Caduti e all'Offertorio vi è stato il reciproco scambio di doni tra gli alpini della Monterosa e gli abitanti di Cella. Nell'omelia Don Bernini ha ricordato i Caduti della Monterosa nel contesto del Tempio della Fraternità e, in particolare, per quanto la nostra Associazione ha fatto a Cella con il suo predecessore Don Adamo e con immutata dedizione continua a fare.

La cerimonia si è conclusa con la "Preghiera dell'Alpino" letta dal nostro Mazzola che ha ringraziato le Autorità presenti e rivolto un sentito ringraziamento a tutta la Popolazione, gli Anziani e le nuove generazioni, per la costante vicinanza alla "Monterosa".

Paolo Pogliano

Hanno collaborato

A. Carlini - E. Corio - S. Layn - P. Pogliano - P. Quaquaro - I. Roubaud

Questo numero è stato chiuso in Redazione l'8 marzo 2004

www.divisionealpinamonterosa.org
è il sito INTERNET
dell'Associazione Divisione Monterosa.

Per i vostri contatti diretti

E-mail:
divmonterosa@libero.it

2004

è tempo
di rinnovare
la vostra
adesione
all'Associazione
degli Alpini
"MONTEROSA"

1944-1945

Fronte alpino occidentale

Come si è aperto e come è stato difeso

Quando le Divisioni del nuovo esercito della R.S.I., ultimato il periodo di addestramento in Germania, rientrano in Italia il fronte alpino occidentale è presidiato da contingenti del 75° Corpo d'Armata tedesco che controlla la zona delle Alpi che dal mare arriva al Monviso, con la 14ª Infanteria Division, e da qui al confine svizzero con la 5ª Gebirgs Division.

Tutta questa zona è virtualmente suddivisa in settori, frazionati in Gruppi da combattimento, con piena autonomia operativa.

In questo schieramento verranno inseriti in tempi diversi i reparti italiani, cosa che avverrà nel momento in cui le nuove e mutate operazioni strategiche alleate modificheranno tutto il quadro bellico.

Nel luglio 1944, al suo rientro dalla Germania la Monterosa era stata schierata nella Liguria orientale - in un dispositivo antisbarco - in quanto si presumeva un possibile sbarco alleato in Liguria con epicentro nella zona di Genova.

Ma a sorpresa, alle ore 7 del 15 agosto 1944 una divisione USA aviotrasportata viene paracadutata a 25 Km dalla costa tra Nizza e Tolone dove alle ore 8 verrà effettuato uno sbarco. E' il via all'operazione **ANVIL-DRAGOON** (sbarco alleato nella Francia meridionale) che porterà gli alleati, rapidamente, il 23 a Grenoble, il 27 a Marsiglia, il 2 settembre a Mentone e l'8 a Besançon.

Questa forza da sbarco composta da circa 500 mezzi navali da trasporto protetti da 4 portaerei, 6 navi da battaglia e 21 incrociatori oltre al naviglio minore sbarcando trova poca resistenza (la maggior parte delle truppe tedesche sono reduci dalla campagna di Russia inviati nel bacino mediterraneo in turno di riposo) e riesce a catturare moltissimi prigionieri.

Gli alti comandi tedeschi erano stati fuorviati dalle informative che davano per imminente un possibile sbarco nella zona di Genova, cosa questa ritenuta probabile per una insolita e particolare attività aerea sulla Liguria, proprio in quei giorni.

Lo scopo di questa operazione (osteggiata dagli inglesi) è facilmente intuibile: puntare a nord per prendere i tedeschi alle spalle - gli alleati erano sbarcati in Normandia - e a est, puntare verso i numerosi transiti stradali che conducono in Italia, in Val Padana.

Per rinforzare le difese di questa zona vengono destinate: la **DIVISIONE MONTEROSA** per il settore alpino e la **DIVISIONE S. MARCO** per il settore costiero occidentale.

Lo schieramento nella zona alpina verrà completato in più fasi e con questa successione: alla metà di settembre '44 arrivano i Btg. Bassano e Tirano e il Grp. di artiglieria Vicenza che costituiranno il "Gruppo di combattimento Monterosa" con il comando a Saluzzo. Nel dicembre rientra dall'addestramento dalla Germania la divisione **Littorio** formata da un Reg-

gimento di alpini che presiederà la Valle d'Aosta e da un Reggimento di granatieri che si posizionerà nella zona del Colle della Maddalena.

Nel febbraio '45 arriveranno il Btg. Morbegno e il Grp. di artiglieria Mantova e nel mese di marzo i Btg. Brescia e Aosta tutti della Monterosa

Il comando della Divisione è posto a Ivrea mentre il resto della Divisione rimarrà in Garfagnana e i servizi verranno suddivisi a seconda delle necessità operative dei due fronti. In quest'ultimo periodo arriverà in Piemonte il Btg. **Cadore** (fino ad allora autonomo ed entrato da poco a fare parte dell'organico della Monterosa) con compiti di sicurezza nelle retrovie.

Per ricordare la vita e le vicende belliche degli alpini in questo settore dall'autunno 1944 alla primavera del 1945 risulta utile ricordare che la struttura orografica e idrografica delle Alpi occidentali è contraddistinta da catene montuose di rilievo dalle quali si dipartono valli più o meno estese, cosa questa che permette di inquadrare, più facilmente, l'attività di ogni singolo battaglione in quanto, autonomamente, avevano la responsabilità operativa nel proprio settore coincidente con ogni singola vallata.

Il posizionamento delle truppe italiane, per battaglione, risulterà il seguente:

Btg. BASSANO: arriva in Piemonte a metà settembre 1944 e controlla la zona del cuneense che va dal colle della Maddalena al Monviso. Il Comando è a Casteldelfino in Val Varaita. Le compagnie prendono posizione sul confine francese in Val Varaita e nella Val Maira.

Questi presidi si trovano in quota tra i 2000 e i 2800 metri di altitudine e in pieno inverno sottoposti ai disagi conseguenti alle basse temperature che toccavano i 20° sotto zero.

Btg. TIRANO: giunge in Piemonte il 13 settembre e da il cambio all'85° reggimento della 5ª Divisione Alpina tedesca. Il suo settore, il Monginevro, collocato a quote sempre superiori ai 2000 metri corre lungo la linea di confine che da Claviere arriva allo Chaberton. E' tra le zone più fortificate di tutto il settore e il comando si insedia a Punta Rascia con basi arretrate da Cesana a Pinerolo.

Grp. Artiglieria VICENZA - sommeggiato e dotato di obici da montagna da 75/13 - arrivato in Piemonte da il cambio a reparti tedeschi schierando le sue batterie in Valle di Stura a sud del Colle della Maddalena. Il Comando del gruppo è ad Argentera e successivamente verrà spostato a Sambuco sempre nel cuneense.

Nell'aprile '45 viene trasferito in appoggio al Bassano nelle valli del Maira e del Varaita.

Btg. MORBEGNO: arriva in Piemonte nella prima decade del febbraio '45 ed è destinato a presidiare la zona delle Alpi Graie che sovrasta la Valle di Lanzo e che si

estende dal Rocciamelone alla Valle Locana. Il Comando è a Ceres mentre le compagnie vengono inviate a presidiare il settore a monte della Val Grande a Forno Alpi Graie; della Val d'Ala a Balme, della Valle di Viù e a Usseglio. I reparti attendono il disgelo per portarsi in quota e presidiare direttamente i valichi collocati fra i 2600 e i 3100 metri.

Con il Morbegno si trasferisce in Piemonte anche il **Comando del 2° Reggimento** che si insedia a Lanzo

Btg. BRESCIA: Nel mese di febbraio 1945 era ancora impegnato sul fronte meridionale della Garfagnana. Avuto il cambio trascorrerà un breve periodo di riposo in Liguria e nella prima decade di marzo inizia il trasferimento verso il fronte occidentale prendendo posizione in alta Val Locana ai piedi del Gran Paradiso dove, a fine guerra, si trova a difesa del Passo di Galisia che immette nella Valle d'Isere.

Btg. AOSTA: è l'ultimo battaglione di alpini a giungere in Piemonte a fine marzo e si attesterà nella zona più meridionale del nostro schieramento nell'alta Val Maira e in Valle di Stura.

Grp. Artiglieria MANTOVA - ipotrainato e dotato di obici da montagna da 105/17 - era giunto in Piemonte nel febbraio e viene citato solo ora per semplicità espositiva in funzione del suo impiego. Viene, quasi subito, sdoppiato. Due batterie vengono posizionate al Monginevro, a quota Sorel a 2000 metri mentre un'altra, la 12ª, poco dopo verrà trasferita in Valle d'Aosta in appoggio balistico, nella zona del Piccolo San Bernardo, al 4° Rgt. Alpini della Divisione Littorio.

4° REGGIMENTO ALPINI DIVISIONE LITTORIO

Rientra dall'addestramento in Germania nel dicembre 1944 e con i battaglioni Bergamo e Varese costituisce l'anello di congiunzione dello schieramento italo-tedesco fino al confine svizzero.

Btg. EDOLO: giunto a Torino viene staccato dal resto del Reggimento e risale la Valle di Susa attestandosi a Ulzio e Bardonecchia con il compito di tenere il fronte che dalla Valle Stretta arriva al Colle d'Etache.

Btg. VARESE: presidia il Passo del Piccolo San Bernardo che risulta essere il punto nodale di tutta la difesa della valle d'Aosta con postazioni avanzate in territorio francese.

Btg. BERGAMO: è posto a presidio dei punti strategici: Colle de la Seigne, il ghiacciaio del Rutor in Val Grisanche e il Col du Mont. Controlla la zona che dal Passo Galizia, a sud del Gran Paradiso, arriva fino al Monte Bianco.

In questo settore operano anche reparti tedeschi sotto comando operativo italiano.

3° REGGIMENTO GRANATIERI DIVISIONE LITTORIO: nel dicembre 1944 rientra dall'addestramento in Germania e viene destinato alla difesa del set-



Cartina ripresa da una pubblicazione transalpina della quale non conosciamo il titolo. Ci scusiamo con l'Autore e con l'Editore per la mancata citazione

tore a sud della Valle di Susa. Il **PRIMO** Btg. al Colle della Maddalena, il **SECONDO** e il **TERZO** in alta Valle Stura.

2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DIVISIONE LITTORIO: è presente sul fronte alpino con il Grp. **GRAN SASSO** che prenderà possesso delle vecchie postazioni del Vallo Littorio e al Piccolo San Bernardo (unitamente alla 12ª batteria del Grp. Mantova) e con il Grp. **ROMAGNA** a Larche (Colle della Maddalena).

REGGIMENTO PARACADUTISTI FOLGORE

Lo schieramento italiano su questo fronte è completato dai paracadutisti.

Arrivati in Piemonte nell'estate del 1944 con il 1° Btg. **FOLGORE**, il 2° Btg. **NEMBO** e il 3° Btg. **AZZURRO**; si disporranno nelle Valli di Susa, di Lanzo e nel Canavesano con distaccamenti che presidiano le varie zone delle retrovie della 5ª GD tedesca e che verranno, successivamente, rilevati dagli alpini.

A partire dal mese di dicembre vengono avanzati verso la linea di confine e il Btg. Folgore si attesta al Valico del Monginevro in direzione del Monte Chaberton mentre il Nembo e l'Azzurro si attesteranno a nord dei reparti della Littorio oltre il Piccolo San Bernardo.

I nostri Reparti avevano di fronte soldati agguerriti, assetati di riscatto e con la vittoria ormai certa. Appartenevano al Secondo Corpo

d'Armata Francese comprendente truppe regolari e maquis nonché aliquote di reparti coloniali algerini e marocchini con l'appoggio di artiglieria americana.

I soldati dell'Esercito della R.S.I. sono riusciti a mantenere sostanzialmente intatta la linea di confine su un fronte di oltre 150 Km. che partendo dal Colle della Maddalena arrivava al Gran San Bernardo impedendo ai francesi l'occupazione di territori italiani.

A questo proposito è da tenere presente che la Francia esclusa dalla Conferenza di Teheran del dicembre 1943 - dove era stata definita la strategia finale per la conclusione della guerra con il conseguente riassetto territoriale europeo - aveva avuto promessa che **i territori da essa occupati militarmente** sarebbero stati oggetto di benevola attenzione nella sistemazione territoriale europea, in considerazione del contributo dato dalla Francia allo sbarco in Provenza dell'agosto 1944.

Prima di concludere risulta doveroso, in questo contesto, ricordare che tutti questi reparti hanno dovuto presidiare le retrovie continuamente allertate per le improvvise azioni dei partigiani che si materializzavano con agguati improvvisi e attacchi a mezzi e militari isolati. Così che alto risultò il tributo di sangue sia durante la permanenza che alla fine quando deposte le armi i reparti rimasero in balia di chi non rispettò i patti.

Iro Roubaud



Curiosando nell'archivio



Come è stato già precedentemente comunicato, nel Campo prigionia di Coltano n° 337, vi sono oltre 32.000 internati tra cui moltissimi ragazzi tra i 13 e i 17 anni, e molti giovani delle classi '23-'24-'25... Vi sono infine vecchi fino a 75 anni, grandi invalidi mancanti di un arto, tubercolotici, anche bisognevoli di urgenti e di atti operatori. Tutta questa gente vive in promiscuità, con elementi gravemente compromessi politicamente... costituendo essi, un grave pericolo per la sicurezza e la disciplina del campo di concentramento,

ripeto, da un momento all'altro. Da ogni parte d'Italia convergono, in numero sempre crescente, madri, spose, sorelle, figli ed altri congiunti ansiosi di avere notizie... Tali persone si affollano nei pressi del campo di concentramento accampati alla meglio... È uno spettacolo triste, anzi tremendo, e tutti invocano provvedimenti urgenti atti a rimediare un tale grave stato di cose... Concludo rilevando che tale spettacolo di miseria non può certo contribuire a farci guadagnare qualche punto di prestigio nei riguardi degli Alleati.

IL PREFETTO
(Dott. Vincenzo Peruzzo)

DEPOSITO DIVISIONE ALPINA "MONTEROSA"
CENTRO RACCOLTA ALPINI - P. C. 059

DICHIARAZIONE PER OTTENERE L'ASSISTENZA

Il Sottoscritto di Lova

Non percependo l'indennità di Guerra ho domandato per ottenere l'assistenza spettante alle Famiglie dei Militari incorporati nell'Esercito Repubblicano a tenore della circolare N. 1007/40 del 9 Dicembre 1945 del Ministero delle FF. AA. R. e fornire i seguenti dati:

a) Grado Militare Alpino

b) Cognome e Nome Luigi

c) Paternità di T.

d) Classe 1925

e) Distretto di leva Vicenza

f) Comune di residenza della Famiglia Via S. Maria 7

g) Data dell'incorporazione nell'Esercito Repubblicano: 31 Marzo 1945

A) Indicazione relativo al carico della Famiglia (Moglie, Figli, Genitori)

Orfano - 1

Data 31/ marzo 45

IL MILITARE RICHIEDENTE

Si conferma che il suddetto militare si è presentato alle armi il 31 marzo 1945 presso il Centro Raccolta Alpini di Innsbruck del Gruppo 500 attivato in prima servizio.

Il Gruppo è stato costituito il 15/4/45 - 11111

ARCHIVIO STORICO

Alla fine dello scorso anno è stata completata la catalogazione e sistemazione della documentazione in possesso della nostra Associazione e, nell'attesa di reperire una possibile collocazione presso idonea struttura in condizione di facile accesso a chi volesse conoscere le vicende che hanno contrassegnato l'esistenza della nostra Divisione in guerra, desideriamo fornire ai lettori un sommario indice indicativo della sua consistenza.

SEZIONE I: ESERCITO R.S.I. - 24 Fascicoli

- MAZZO
- 1 - Formazione e gestione
 - 2 - Altre F.A.
 - 3 - Perdite
 - 4 - Documenti non inerenti F.A. - R.S.I.

SEZIONE II: DIVISIONE MONTEROSA - 124 Fascicoli

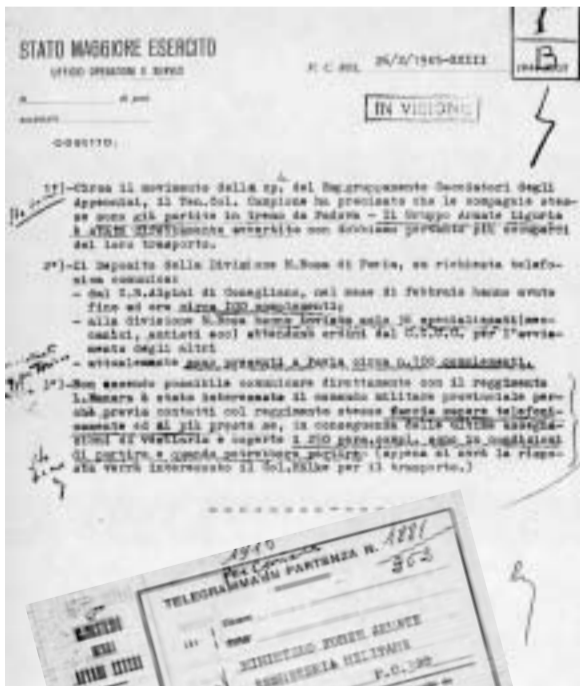
- MAZZO
- 5 - Formazione
 - 6 - Comandanti - Comando - Stato Maggiore
 - 7 - Comando della Divisione
 - 8 - Reparti operativi - Enti divisionali - Servizi
 - 9 - 1° Rgt. Alpini
 - 10 - 1° Rgt. Alpini II parte
 - 11 - 2° Rgt. Alpini
 - 12 - 1° Rgt. Artiglieria Alpina
 - 13 - Diari personali vari
 - 14 - Diari personali vari II parte - post 1945
 - 15 - Zona operazioni Liguria
 - 16 - Zona operazioni Fronte Occidentale
 - 17 - Zona operazioni Fronte Occidentale II parte
 - 18 - Zona operazioni Fronte Sud
 - 19 - Altri Reparti Alpini
 - 20 - Albo della Gloria
 - 21 - Processi del dopoguerra contro appartenenti alla Divisione
 - 22 - Processi del dopoguerra II parte
 - 23 - Memorie, cronache e ricostruzioni storiche
 - 23 - Memorie di vita militare del Gen. Carloni

SEZIONE III: LE ALTRE DIVISIONI - 12 Fascicoli

- MAZZO
- 24 - Divisione LITTORIO
 - 25 - Divisione S. MARCO
 - 26 - Divisione ITALIA
 - Btg. Mussolini e Mameli

L'ARCHIVIO comprende anche:

- * Tutta la DOCUMENTAZIONE reperita per la compilazione degli ELENCHI DEI CADUTI DELLA DIVISIONE.
- * La RACCOLTA FOTOGRAFICA.
- * La RACCOLTA delle oltre 50 annate del giornale "MONTEROSA".



Nella mattinata del 1° sono stati avvistati sulle acque di Pinocopi 3 c.t.; verso le 10.00 un c.t. è entrato nel Golfo di Livorno ed è stato preso sotto il fuoco delle batterie dell'isola. - Un altro c.t. è entrato nel Golfo di Livorno ed è stato avvistato sulle acque di Pinocopi 3 c.t., e 2 M/S.

Teccheri terrestri

Nelle giornate del 25 il nemico ha effettuato vari attacchi a M-8 del Passo della Torretta ed a S di Pagnano: tutti gli attacchi sono stati respinti. - A S di Bologna è stata stata un grande traffico di automezzi nelle retrovie nemiche. - Attacchi locali nemici sulla zona del Serchio sono stati respinti. - Deboli attacchi nemici a S di Catignola che tentavano di guadagnare terreno nel settore del Senio sono stati respinti. - In generale si è notata intensificata attività di pattuglie esploranti e delle opposte artiglierie. - Davante la mattina si è notato un forte aumento dell'attività dei partigiani i quali hanno agito contro le retrovie del fronte ed in particolare contro la linea ferroviaria e la via di comunicazione. - L'attività aerea nemica è stata particolarmente intensa specie nel settore di Comacina e dell'Adriatico. - Anche la linea del Brennero e Brescia sono state oggetto di violenti attacchi da parte di quadristori americani. - Sono stati inoltre attaccati a Volo rodente le località di Sorano, Fiume, Albano, Maliseto e la zona tra Trieste e Venezia.



FONDAZIONE DELLA R.S.I.
ISTITUTO STORICO ONLUS

Via Marconi 45
40122 - BOLOGNA

a cura di Arturo Conti

Pagine 750
Formato cm 33 x 24
Fotografie 15 fuori testo
Esemplari 2000 numerati

Il volume in prefazione viene così presentato:

Questo ALBO contiene la metà dei quasi CENTOMILA CADUTI e DISPERSI appartenenti alle Forze Armate ed a Organizzazioni della Repubblica Sociale Italiana, od operanti sotto le sue Leggi entro e fuori territorio nazionale.

CADUTI e DISPERSI in combattimento o, per servizio e per inerente causa militare o politica, non di rado nella condizione di civile inoffensivo e a guerra ultimata. Inclusi a titolo onorifico qualche CADUTO prima dell'8 settembre 1943 e, a ricordo dell'evento, CADUTI sotto bombardamenti per pubblica funzione.

Detta metà è il risultato di accertamenti su nomi provenienti da ogni possibile forma di ricerca. E al momento è il numero massimo che questa Fondazione riesce a consegnare alla Storia d'Italia con una elencazione sia sgravata da scoperti dubbi sia soggetta ad auspicati perfezionamenti.

La restante metà è una valutazione di documenti degli Archivi e dei Tribunali o fondata su memorie e lettere di Famiglia, riferiti a combattimenti contro gli invasori ad agguati e anche a soppressioni di massa di inermi, tra essi molti datisi volontariamente per vinti, dopo accordi con Religiosi. Accordi dimostratisi ingannevoli o impotenti. Tutti protagonisti e vittime della guerra che restano tali, nel migliore dei casi, soltanto a motivo di una data di morte presunta non si sa come fissata da un Tribunale e che i Comuni hanno spesso ommesso di registrare.

I CADUTI e DISPERSI raccolti nell'ALBO, da soli o a gruppi e anche i senza tomba sono prova storica dell'evento che li riguarda. Certificano episodi di guerra e dopoguerra da non dimenticare anche se lontani di sessant'anni, in particolare i ripetuti

ti assassinii di guerriglia e le interminabili mattanze.

Anche le postume giustificazioni appartengono ai motivi di memoria dei CADUTI e dei DISPERSI della RSI. Ciò per meglio comprendere se il proditorio e prolungato fatto di sangue fu innata barbarie italiana esplosa per avidità di carriera e denaro e non piuttosto conseguenza del fenomeno, sconosciuto in Italia, di un ribellismo armato. Una sedizione avviata da selvagge vendette di prigionieri britannici e slavi, liberi e ben armati dopo Cassibile, poi dilagata in terrorismo - sabotaggio comunista e regio che, dopo aver invocato ed ottenuto bombardamenti su tante città italiane, fu gratificato dagli invasori con sostanziosi finanziamenti.

L'ALBO riserva un rigo a ciascun Caduto o Disperso ed è suddiviso in sei campi:

1) Nome d'anagrafe - 2) Nascita (oppure età) - 3) Qualità (militare, civile, grado ecc.) - 4) Reparto (o ruolo) - 5) Luogo, data o evento in memoria - 6) Causa dell'evento mortale (composto da una sola lettera distintiva).

Dopo aver visionato l'opera non si può fare a meno di ringraziare l'Autore per l'enorme e diligente lavoro svolto - anche con l'indispensabile collaborazione di Associazioni d'Arma, Comitati e Enti - con il nobile intento di enumerare e certificare episodi di guerra e del dopoguerra che, anche se lontani nel tempo e non tutti conosciuti, non possono e non devono essere dimenticati.

Il volume risulta fundamentalmente utile agli archivi, alle istituzioni, agli enti e agli studiosi che attraverso l'elencazione dei nomi possono risalire a date, ad avvenimenti o fatti che sono stati caratterizzati da episodi funesti.



Ferruccio Buonaprole
Morte a partita doppia
Una storia del Battaglione Freccia

Pagine 136
Formato 23,5 X 16
Fotografie 30 b.n.

Lo Scarabeo Editrice
Via delle Belle Arti 27/a
40126 Bologna
€ 16,00

È la storia di un giovane Ufficiale del Genio militare, cresciuto nel ventennio tra le due guerre mondiali ed allevato nel clima della cultura dei valori sacri ed immutabili nella vita di una Nazione. La sua gioventù ebbe come lievito il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, l'amore verso la Patria come madre comune e la fierezza di appartenere ad una nazione temuta e rispettata.

Partendo dall'8 settembre 1943, quando si trovava in Albania, attraverso il lager tedesco, l'adesione alla R.S.I., l'arruolamento nella X MAS, il Piemonte, il Veneto, il Senio, la Romagna

e il Po, l'Autore ci porta alla fine della guerra quando, nella notte tra il 28 e 29 aprile 1945 nel grosso centro agricolo padovano di Albignasego, il Primo Gruppo da Combattimento della Divisione Decima viene accerchiato da soverchianti forze corazzate inglesi.

Poi, le amare riflessioni: il soldato semplice è stato sempre fedele e disposto al sacrificio ma altrettanto non si può dire degli alti vertici che hanno condotto la guerra. È questa una critica severa e motivata che l'Autore riesce a fare con grande misura e sensibilità.



R.S.I.
Repubblica Sociale Italiana
1943 - 1945

Pagine 50
Formato cm 20 x 13,5
Fotografie 16 in b.n.
più 8 riproduzioni a colori di manifesti della RSI.

RITTER s.a.s.
Casella postale 17191
20170 Milano
arcangelomichele@fnmail.it
€ 5,00

“Noi Soldati della R.S.I., ultima generazione di combattenti, prima che il nostro tempo di uomini trascorra, affidiamo a voi, giovani di oggi ed a quelli che dopo di voi verranno, l'immutato orgoglio di esserci ribellati alla disonorevole capitolazione dell'8 settembre 1943, continuando la lotta in difesa della Patria e della civiltà europea iniziata dai nostri padri.

Di fronte al gigantesco assalto all'Europa da parte delle forze materialistiche della tirannide bolscevica e della prepotenza egemonica del capitalismo americano, non meno di un milione di uomini e donne sotto le bandiere della R.S.I., diedero vita ad una indimenticabile e grandiosa offerta di se stessi, oggi impensabile”.

Queste parole aprono la presentazione della pub-

blicazione che, in poche pagine, in modo semplice e lineare, riesce a racchiudere le vicende storiche della RSI attraverso una sintetica esposizione dei fatti salienti della sua costituzione e della sua legittimità, dei suoi progetti, delle sue F.A. e altre brevi annotazioni che aiutano a comprendere ciò che essa ha rappresentato e permettere di arrivare alla conoscenza completa di quelle pagine di storia che ancora oggi, strumentalizzate dalla parte opposta, si vuole non vengano conosciute nella loro interezza e soprattutto nelle loro motivazioni.

La lettura di questo compendio risulterà della massima utilità ai giovani che intendessero avvicinarsi alla nostra storia per meglio conoscere, anche solo, singoli argomenti di quella realtà.

I ricordi di un motociclista della Monterosa

Il mio arrivo in Garfagnana

Nella seconda metà dell'ottobre '44 il Comando di Divisione si trasferì in Garfagnana. Da Carasco, sopra Chiavari, dove eravamo in distaccamento con alcuni Uffici Divisionali, ci apprestammo, armi e bagagli, a seguire la stessa destinazione.

Ultimo a partire, dopo un paio di giorni, fu il Maresciallo Manzoni incaricato di liquidare alcuni fornitori della Compagnia Comando. Con la mia Sertum lo attesi per raggiungere la nuova destinazione. Poggio al Serchio.

Partimmo al mattino di una bellissima giornata di sole, scendemmo a Chiavari, proseguimmo per Levanto e raggiungemmo il Passo del Bracco al culmine di una lunga salita. Sorpresa!!! Il posto di blocco era presidiato dalla 7a Compagnia del Morbegno, mio reparto di appartenenza prima di essere trasferito al Comando Divisionale. Mi riconobbero subito, incontrai con piacere i miei camerati coi quali avevo trascorso i mesi di addestramento in Germania ed il primo periodo in Italia, a Bonassola. Pensavano fossi rientrato al reparto e corsero subito a dirmi al Tenente Bonvecchio. Mi sarei fermato volentieri un po' con loro, ma il mio passeggero volle subito ripartire, il percorso da fare era ancora lungo. Salutai a malincuore e proseguimmo.

Ai lati della strada in discesa, nella zona di Carrodano, fitti boschi erano stati abbattuti da

ogni lato per almeno cento metri ad evitare agguati. Un cartello con scritto "Actung Banditen" spiegava tutto.

Rangungemmo Aulla e imboccammo la valle del Serchio. Verso le quattro del pomeriggio arrivammo a Castelnuovo di Garfagnana, grosso centro a pochi chilometri dalla linea del fronte; tutte le case portavano i segni dei bombardamenti, le macerie accumulate ai bordi della strada davano ancor di più l'impressione della devastazione di un intero paese. La popolazione era completamente sfollata.

In un cortile vedemmo un nostro camion militare con degli alpini e il maresciallo mi ordinò di accostare per chiedere la direzione da prendere per raggiungere la nostra destinazione di Poggio. Ci risposero di attendere e poi di seguirli procedendo nella loro stessa direzione.

Scesi dalla moto per sgranchirmi le gambe e in lontananza notai un piccolo velivolo che volteggiava in cielo; uno degli Alpini che lavorava presso il camion, notato il mio sguardo, disse: "non preoccuparti, è il Piper americano addetto all'avvistamento che sorvola questa zona tutti i giorni".

Non passarono dieci minuti che improvvisamente scoppiò una granata a trenta o quaranta metri da noi. "Ci hanno inquadrato, disse un graduato, sbrighiamoci a partire" ma prima di aver avuto il tempo di farlo, una seconda granata

esplose più vicina.

Il mio Maresciallo, vecchio combattente, correva a testa bassa a cercare un riparo. Il camion era pronto a partire; io, in sella alla mia moto attesi il mio passeggero che arrivò di corsa e saltò nel carrozzone.

Partimmo, si fa per dire, in quarta, percorremmo la strada principale del paese, poi ad un certo punto si svoltò a destra attraversando un ponte sul Serchio. Il camion più veloce, passò rombando, io seguivo distaccato di qualche decina di metri.

Avevo appena messo le ruote fuori dal ponte, quando la salve di due granate scoppiò dietro di me asportando parte del parapetto.

La strada ora era in salita e piena di buche, la velocità era al massimo, la fifa anche!

Io non vedevo nemmeno le buche, notavo solo che il Maresciallo nel carrozzone, ora era mezzo metro più in basso di me, poi risaliva e mi sovrastava!

Le curve si susseguivano perciò rallentai, essendo ormai fuori tiro.

Finalmente raggiungemmo Poggio e trovammo i nostri quartieri in una piccola casetta. Tirammo per il momento un sospiro di sollievo. L'accoglienza non era stata male...!

Non pensavo di essere così importante e terribile per l'esercito americano!

Un incontro fortunato

Erano i primi giorni del 1945, avevo accompagnato il mio tenente ad un distaccamento della Valle del Serchio, non mi ricordo più esattamente dove e da chi.

A metà pomeriggio, sulla strada del ritorno verso La Spezia, mentre stavo percorrendo un rettilineo, vidi ad una distanza di circa 500 metri, alla mia sinistra, un caccia bombardiere che stava mitragliando un gruppo di case dopo aver sganciato una bomba; l'obiettivo era certamente un insediamento di militari.

Il mio tenente non si era accorto di nulla, portava occhiali con spesse lenti da miope e il rombo del motore della moto copriva il crepitio dei colpi, io accelerai pensando di riuscire a defilarmi dopo una curva che vedevo a poche centinaia di metri. Tutto sbagliato.

L'aereo dopo la picchiata virò sulla sinistra ed io mi trovai nella sua mira. Il rumore della moto continuava a coprire quello dell'aereo che stava avanzando, il caccia sparò un colpo solo esplosivo, che colpì la strada esattamente dietro di me a non più di venti centimetri dalla mia ruota posteriore (bisogna riconoscere che la mira non era malvagia). All'esplosione mi voltai e vidi una fiammata alzarsi dall'asfalto. Che fortuna avevamo avuto!

Il Tenente che era sempre ignaro di tutto, mi gridò: "è

scoppiata la gomma". Io allora feci cenno con il dito verso l'aereo. "Ferma, ferma..." mi ordinò, saltò giù dalla moto e sparì dietro una cappelletta.

La mia preoccupazione, tra l'altro, era di non provocare danni alla moto che appoggiai ad un paracarro. Notai un fosso perpendicolare alla strada e mi ci buttai passando sotto ad un filo di ferro che delimitava il campo. Qui avvenne il bello!

Nella fretta, peraltro giustificata, non pensai al fucile che portavo a tracolla e lo stesso si impigliò nel cavo, così mi trovai sospeso a testa in giù con le gambe per aria: la situazione era talmente comica che, giuro, mi misi a ridere da solo e l'aereo, intanto, passò rombando sopra di me! Non riuscii subito a districarmi da quella posizione perché la cinghia del fucile mi salì sotto a quella dell'elmetto; ero quasi impiccato e dovetti trafficare non poco per liberarmi. L'aereo non tornò.

Naturalmente già altre volte mi ero trovato in mezzo ad attacchi aerei, ma non come unico bersaglio!!

Tempo dopo, durante l'interrogatorio di un pilota americano abbattuto e fatto prigioniero fu chiesto: "Come mai scendete a mitragliare anche un singolo soldato?"

La risposta fu: "Per sport". Senza commenti!!!

Enzo Corio



Il nostro Consigliere Ginanneschi – notaio in pensione, ma per noi il "Sergentone del Btg. Tirano" ci ha fatto avere, per conoscenza, una lettera inviata al Direttore de "Il Giornale" – ovviamente non pubblicata – il cui contenuto riteniamo debba essere conosciuto e che volentieri pubblichiamo:

"Sono un Alpino della Divisione MONTEROSA (RSI). Leggo con immensa meraviglia, ciò che scrive tale Nino Cantamessa di Milano dal titolo "Quella irachena non è resistenza ma terrorismo". Per contro posso dire, per amore di paradosso, che la "resistenza" paragonata a quella irachena, era senz'altro quella dei "partigiani" (rendendo onore a quelli che hanno combattuto e non assassinato). Legga il suddetto Cantamessa, se per caso legge, il libro "IL SANGUE DEI VINTI" scritto da Pansa (scrittore di sinistra, ma onesto). Capirà che cosa è il "terrorismo": e la guerra finì il 25 aprile".

Da parte nostra ci limitiamo ad aggiungere che oggi, visto il terrore guerrigliero che colpisce indiscriminatamente ovunque, il mondo (forse?) raccoglie quello che era stato seminato o semplicemente insegnato allora...

DIVISIONE LITTORIO

4° Rgt. Alpini a Courmayeur



11 dicembre 1944 - Un reparto della 6a comp. del Btg. Bergamo percorre la Val Veny e sale per dare il cambio a una postazione sul confine francese, al Col de la Seigne a 2513 metri d'altitudine. Ad un tratto un tremendo boato e dalla destra dalla cima del Monte Chétif precipita una imponente massa di ghiaccio, di neve e di massi che travolgono alcuni Alpini. Una croce fu posta, a suo tempo, per ricordare i Caduti: Cap.le Governale Francesco, Alpini Ronzi Arnaldo e Marsilio Italo, croce che nell'inverno 2002 è stata travolta e distrutta da un'altra valanga.

Ora per l'interessamento di alcu-

ni Veterani del Reparto e con l'intermediazione del giornale dell'ANA "Genova Alpina" e di Alpini del Gruppo ANA di Courmayeur la croce verrà ricollocata su una parete esterna della Chiesa di Notre Dame de Guérison, sopra Entreves, con una cerimonia ufficiale che avrà luogo sabato 19 giugno 2004 alle ore 10,30 affinché il ricordo dei nostri caduti non venga mai meno. Per il particolare significato dell'evento ci si augura una numerosa presenza di alpini e simpatizzanti.

Per informazioni:
Tel. 0185-289095
oppure 3339-259113

Peppino Quaquaro

Btg. Ivrea

S. Ten. Mario Franciosi

Anche il tenente Mario Franciosi ci ha lasciato.

Il giorno 8 dicembre 2003 il genero Gianni mi ha telefonato e con poche parole mi ha annunciato: "poche ore fa è deceduto Mario".

È stato come prendersi una pugnalata al cuore.

Il 29 settembre scorso siamo rientrati assieme dal nostro Raduno a Boario, allegri e soddisfatti e salutandoci con un abbraccio mi aveva detto semplicemente: "Ci troveremo a Milano al pranzo di Natale". Ed invece il Destino ce lo ha tolto.

Posso ben dire che abbiamo trascorso insieme una vita e il pensiero, con i ricordi, mi condiziona e l'emozione mi impedisce di dire tutto quello che si meriterebbe.

Era una persona di grande intelligenza e cultura; amante della storia dell'arte ne aveva fatto la sua attività professionale e la insegnava ai ragazzi con grande passione e attraverso la pittura esprimeva i suoi sentimenti e il suo pensiero. Fu, anche, Consigliere al Comune di Segrate.

Combattente in Grecia e sul

fronte russo si meritò una Croce di Guerra al V.M. e fu istruttore presso la Scuola Allievi Ufficiali di Alessandria. Aderì alla R.S.I. e fu assegnato al Btg. "Ivrea" della Divisione Monterosa. In periodi diversi fu presente sul fronte della Garfagnana con incarichi particolari inerenti al Servizio a cui apparteneva.

Dal 1976 al 1992, salvo un breve periodo a cavallo degli anni '86/87 resse la Segreteria dell'Associazione Monterosa svolgendo l'incarico con grande capacità, con passione, precisione e onestà di intenti.

Presente in ogni manifestazione è stato sempre disponibile a fornire informazioni sull'attività dell'Associazione.

Alla cerimonia funebre, mentre una Rappresentanza degli Alpini della Monterosa Gli rendeva l'ultimo saluto, il Consigliere Mazzola ha reso omaggio alla Sua persona ricordando le Sue doti ed il Suo operato.

Ciao MARIO e grazie per quanto hai fatto.

S. L.

La Segreteria dell'Associazione e la Redazione di "Monterosa" ricordano il Commilitone Cap. Magg. del Btg. "Tirano" **Edoardo Dado Calcaterra** che nell'indimenticabile giornata del 16 luglio 1944 ebbe l'intuito e la capacità di scattare le immagini che immortalano la Divisione Monterosa schierata al completo nella piana di MÜNSINGEN a perenne ricordo.



Ci hanno lasciato

Giulio Valzelli
S. Ten. Btg. "Intra"

Leonida Fazi
S. Ten. Bersagliere
NON cooperatore
POW Campo 25 YOL India

Romano Somaschini
Alpino Btg. "Morbegno"

Alberto Re Garbagnati
Serg. A.U. "Tirano"

Leonida Ravagnani
Serg. Btg. "Intra"

Mario Franciosi
S. Ten. Btg. "Ivrea"

Giustino Bianchi
Cap. Magg. Btg. "Brescia"

Marco Brizzolara
Cap.le Btg. "Brescia"

Edoardo Calcaterra
Cap. Magg. Btg. "Tirano"

Giocondo Giacomini
Bersagliere Div. "Italia"

Giuseppe Ghè
Simpatizzante

Fabiano Rusconi
Alpino

*Con rimpianto li ricordiamo
e con cordoglio
partecipiamo al dolore
delle famiglie*

Parlano di noi

Ci è capitato tra le mani, ed abbiamo letto, il numero speciale del Bollettino della Federazione Italiana Forchette - settore attualità e storia - che viene pubblicato a Milano da un gruppo di giovani che tra le altre cose si interessa di problemi storici, culturali e politici legati al quotidiano e che nasce dalla volontà di sapere cioè di essere informati ed avere la consapevolezza dei fatti e del loro evolversi. Per i soliti motivi di spazio ci intratteremo solo per un fatto che ci riguarda direttamente ma, prima, desideriamo riportare poche righe che dimostrano la serietà e la scientificità dalle quali partono i redattori che certamente hanno assimilato un metodo di lavoro: "Il nostro professore di storia e filosofia, al liceo, ci fece studiare per prima cosa il Bignami, per fissare date e nomi e solo in seguito passò al libro di testo per dare corpo allo scheletro di date che avevamo ormai assimilato... per poter cogliere quei nessi tra gli avvenimenti e i periodi storici...e le conseguenze sugli anni successivi.". Ma venendo a quanto ci riguar-

da, nel capitolo **I PERCHÈ DEL BOLLETTINO** di **Stefano Guida**, a un certo punto si legge: "La curiosità per la ricerca storica mi derivò da un caso fortuito e cioè un lavoro commissionatomi da un tal colonnello Bonanni che stava raccogliendo tutto il materiale possibile relativamente ai caduti della divisione alpina Monterosa della repubblica di Salò, con l'intento di farne un libro con due scopi principali: 1) onorare la memoria di quei caduti in bat-

taglia; 2) descrivere gli obiettivi di tale divisione che lungi dall'essere un reparto di italiani da usare contro altri italiani", era preposto alla difesa del territorio nazionale dal tentativo di invasione straniera (Francese o alleata che fosse). Il dilemma dell'8 settembre mi si ripresentava e sotto una forma effettivamente bizzarra: il mio compito era quello di stilare elettronicamente l'elenco dei caduti con nome, cognome, reparto di appartenenza, data e

causa della morte e luogo di sepoltura.

Il colonnello aveva passato un bel pò di anni in cerca di documenti e salme, aveva passato in rassegna non so quanti cimiteri e aveva raccolto tanto di quel materiale che si rese necessario ingaggiare un archivista di professione per catalogare il tutto. Mi colpì la tenacia e la mole di lavoro che necessitava per indagare un fenomeno così particolare e di così breve durata. La ricerca storica è faticosa e può richiedere molti anni per dimostrare una tesi, o magari, imbastirsi nella sua clamorosa smentita".

Da quanto sopra possiamo trarre una morale e una soddisfazione personale: Ci troviamo di fronte a giovani delle generazioni successive alla nostra che non accettano e non vogliono accettare come verità assolute qualsiasi cosa si voglia far credere. Ecco perché siamo soddisfatti di aver finito di sistemare il nostro archivio e permettere, a chi lo desidererà, di approfondire i motivi di quella nostra scelta augurandoci che possano trovare delle risposte ai loro dubbi.

Iro Roubaud



Liguria 1944-1945. Per gli Alpini della Monterosa c'è anche il tempo per...fare il bucato

Abbiamo ricevuto come di consuetudine "Il puntatore", il trimestrale d'informazione dell'Associazione dei Reduci del VI Battaglione Mortai da 81 della Divisione "Cuneo", che riporta una notizia che non avremmo mai voluto leggere. L'Associazione M-81 si è autodiscolta e dopo XXXIV anni il numero di dicembre 2003 porta la scritta **ULTIMO NUMERO**.

Un altro sodalizio che ha tenuto uniti dei combattenti - che comunque era andata non avevano rinnegato quella significativa stagione della loro vita - è costretto a mollare di fronte alla inesorabile legge che regola i cicli generazionali, oggi ancora più implacabile, per il mutato modo di intendere i valori del vivere.

Grazie per aver mantenuto vivo, tra di voi, l'orgoglio dell'appartenenza...

I.R.O